
Recovery plan: Svimez, “miglioramenti nella nuova proposta ma manca piena visione del contributo del Mezzogiorno”

“La Svimez riconosce i miglioramenti introdotti nella nuova proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) rispetto alla versione circolata a inizio dicembre 2020. Manca tuttavia ancora una maturazione piena della visione del contributo che il Mezzogiorno può dare alla ricostruzione del Paese”. Lo si legge nella relazione Svimez presentata durante l’audizione presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati. Nel testo si segnala che “la prima bozza era complessivamente insoddisfacente, troppo sbilanciata sugli incentivi che pesavano per oltre il 40%, e priva di una chiara priorità per gli investimenti volti a ridurre il divario nell’offerta di servizi (istruzione, sanità, mobilità) tra le diverse aree del Paese”. Il Pnrr, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 gennaio, presenta invece “miglioramenti soprattutto con riferimento alla presentazione della visione di insieme di riforme e investimenti e alla definizione di obiettivi di policy connessi ai tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale”. In pratica, l’allocazione delle risorse tra missioni è stata “rivista” per “correggere un’impostazione iniziale che penalizzava ambiti cruciali di intervento come la sanità, l’istruzione e la ricerca”. “Rispetto alla versione circolata lo scorso dicembre, nel nuovo Pnrr alcune missioni, decisive per raggiungere l’obiettivo europeo di una maggiore coesione sociale e territoriale, hanno beneficiato di considerevoli aumenti: sanità (+10,7 miliardi), inclusione e coesione (+10,5) e istruzione e ricerca (+9,3)”. Inoltre, si segnala che “si è deciso di incrementare la quota di investimenti (al 70%) con una conseguente riduzione della quota incentivi, una scelta quest’ultima che indirettamente dovrebbe favorire una maggiore allocazione delle risorse al Sud”.

Filippo Passantino